

*DRAFT*

**Gestione progettazione e manutenzione del verde urbano torinese.  
Lettera a Città di Torino e Regione Piemonte.**

I firmatari della presente desiderano riflettere e condividere apertamente la propria posizione sulle recenti notizie pubbliche apprese direttamente dai canali di informazione nazionale in merito alla gestione del verde urbano torinese e dell’erba alta’, fornire ancora un supporto ulteriore alle discussioni già avviate nelle sedi istituzionali politiche e negli uffici tecnici di competenza locale e regionale, chiedendo maggiore attenzione rispetto a quanto è già svolto a livello nazionale da molti anni come ‘esempio’ non solo in termini di miglioramento e tutela della biodiversità e della salute, non solo come riqualificazione e progettazione ma anche non incidendo negativamente sui costi di bilancio. Se possibile, infine, chiediamo che venga istituito un organo di supporto alla Consulta AV torinese che possa includere risorse e strumenti locali/nazionali che da anni portano avanti soluzioni in centinaia di Comuni italiani in cui questo tema (in particolare come anche altre criticità di gestione ambientale) è stato superato garantendo quel verde, quella biodiversità, quella salute che oggi a Torino sentiamo posizionati faticosamente rispetto a obiettivi e ambizioni rimandati da troppo tempo.

Premesso che

Con le direttive espresse nelle Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani “Legge 14 gennaio 2013, n. 10: “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” si istituisce il "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico” e si introduce la possibilità di adottare misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «**isola di calore estiva**», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, che si applicano alle nuove edificazioni, agli edifici esistenti, tramite l'incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici, alle coperture a verde, al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale, alla previsione e alla realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia, alla previsione di capitolati per le opere a verde che prevedano l'obbligo delle necessarie infrastrutture di servizio di irrigazione e drenaggio e specifiche schede tecniche sulle essenze vegetali, alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e **alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione.**

Che il MASE, nel maggio 2017, ha prodotto le “linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile”. Il documento propone che i Comuni adottino, oltre agli strumenti previsti “Censimento del verde”, “Regolamento del verde”, “Piano del verde” anche documenti a revisione annuale come il “Piano di monitoraggio e gestione del verde” quale supporto decisionale all’Amministrazione comunale, fondamentale per la programmazione degli interventi da realizzare nei 12 mesi e il “Sistema Informativo del verde”, base conoscitiva necessaria sia per il censimento che per le conseguenti azioni di monitoraggio, pianificazione e gestione.

Che per quanto riguarda il capitolo della progettazione del verde urbano, il MASE elenca tra i criteri **“l’orientamento alla connettività ecologica ed alla biodiversità”**, l’adozione di strumenti di raccolta delle acque pluviali, con particolare attenzione alla **qualità dei suoli**, in cui, si legge che in fase di realizzazione e di manutenzione straordinaria della vegetazione urbana dovrà essere posta la massima attenzione nel **preservare la fertilità del suolo adottando tutti gli accorgimenti per conservare e migliorare le caratteristiche chimiche, fisiche e la componente biologica del terreno** indicando poi come buona pratica procedere ad un campionamento e analisi che stabiliscano le caratteristiche fisiche e chimiche e la qualità di sostanza organica presente nel suolo delle aree gestite.

Che per quanto riguarda la progettazione di aree come giardini, viali, rotonde ove sono presenti specie prative o arbustive il MASE scrive che la conservazione, la valorizzazione ed il **potenziamento della componente arbustiva e delle piante erbacee perenni non prative è un importante obiettivo di riqualificazione ambientale e paesaggistica**. Nei parchi pubblici la presenza di arbusti da fiore e da profumo (aromatici) e di zone fiorite **contribuisce ad elevare il livello di funzionalità e biodiversità delle aree verdi**; le quinte arbustive caratterizzano e definiscono spazi e funzioni.

Tra gli obiettivi del Piano di monitoraggio e gestione descritto dal MASE, si leggono:

- mantenere la funzionalità, il pregio estetico e la salute del soprassuolo arbustivo e delle erbacee perenni ornamentali, attraverso idonee pratiche manutentive, anche in funzione delle diverse tipologie e funzioni (arbusti da bacca, da fiore, da profumo, con funzione difensiva, con funzione di protezione e **consolidamento del suolo, con finalità faunistiche o di rifugio per l’entomofauna ausiliaria**, etc.) elencando buone pratiche ed alternative alle formazioni erbacee, come le wildflowers;
- valutare le condizioni fitosanitarie della vegetazione, con riferimento alla presenza e intensità delle malattie di natura abiotica e biotica (di origine animale o vegetale) che possono essere presenti e alle misure di contrasto da adottare;
- organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano: particolare attenzione sarà posta all’efficienza dei macchinari ed al recupero / riciclaggio dei residui di potatura attraverso il compostaggio o il riutilizzo in loco come paccame. **La manutenzione di siepi ed arbusti dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell’avifauna nidificante 12, alla tutela e valorizzazione di fiori e frutti utili per la biodiversità urbana.**

Le superfici prative, estensive e intensive, possono rappresentare una componente quantitativamente rilevante del verde urbano. Tra gli obiettivi del Piano di monitoraggio e gestione già elencati e descritti, si leggono:

- **incrementare la biodiversità locale;**

- **organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano:** particolare attenzione va posta all'efficienza dei macchinari, all'impiego di tecniche di taglio dell'erba a basso impatto come il taglio "mulching" (erba finemente sminuzzata e uniformemente distribuita sul terreno senza necessità di rimozione) e, dove questo non sia possibile, al recupero / riciclaggio dell'erba tagliata attraverso il compostaggio. **Possono inoltre essere previste tecniche di gestione differenziata dei tappeti erbosi, volte ad individuare aree compatibili con una ridotta manutenzione e con l'introduzione di "prati selvatici" o "prati fioriti", anche a vantaggio della biodiversità locale;**

- poiché la rasatura dei tappeti erbosi è una delle operazioni che richiede maggiore presenza di manodopera sul territorio comunale in modo continuativo nel tempo, almeno per la stagione primaverile / estiva (cioè in uno dei periodi di maggiore fruizione pubblica del verde), un ulteriore obiettivo da conseguire consiste nel presidio delle aree verdi e nel periodico controllo delle condizioni di conservazione del verde pubblico e delle modalità di utilizzo da parte del pubblico.

e ricordando che

Unito (DISAFA) sviluppa e arricchisce una propria mappatura del verde urbano, anche avvalendosi dei dati forniti dalle analisi melissopalinoologiche, avvalendosi di competenze che, in termini di specie botaniche e specie botaniche interessanti agli insetti impollinatori, sono un riferimento storico sul territorio nazionale.

A partire dal 2016 FELCOS Umbria, ANCI Umbria, APAU (Associazione Produttori Apistici Umbri) ed APIMED (Federazione degli Apicoltori del Mediterraneo) hanno dato vita all'iniziativa dei "Comuni amici delle api". Una rete che si rivolge agli Enti Locali attualmente composta da 213 Comuni tra cui **Mantova, Grosseto, Pisa, Siena, Trento, Foligno, Perugia, Terni, Padova, Treviso, Verona, Moncalieri** con lo scopo di promuovere una loro partecipazione attiva nella tutela dell'ambiente e nella riqualificazione dei territori, attraverso la sottoscrizione di un 'decalogo' e a protezione delle api e la valorizzazione dell'apicoltura, a partire dal ruolo strategico di motore politico e di coordinamento che i Comuni hanno per la promozione di uno sviluppo locale sostenibile.

Tale strumento è stato già proposto alla Città di Torino nel 2017 (Disafa, Unito) e nel 2018 (Slow Food Torino, Comunità apicoltori urbani, poi Impollinatori Metropolitanari APS ETS) entrambi attivi e membri della rete nazionale "Comuni amici delle api". Nel decalogo emergono 3 articoli:

2. Includere e incrementare nella pianificazione del verde pubblico la coltivazione di specie vegetali gradite alle api;

3. Porre grande attenzione ai trattamenti sulle alberate cittadine, da evitare in fioritura e in presenza di melata;

4. Ridurre progressivamente, fino ad eliminarlo, l'uso di erbicidi nella manutenzione dei cigli stradali e negli spazi verdi pubblici.

Che analogamente alla nascita di questa rete, che raccoglie anche i Comuni di altre nazioni del bacino del Mediterraneo, esiste un'altra rete virtuosa **“Città libere dai pesticidi”** che raccoglie numerosi comuni italiani ed europei tra i quali **Varese Ragusa Bolzano Belluno Firenze Urbino** e che partendo dall'esigenza di liberarsi dai pesticidi riceve altrettanto supporto dalla struttura centrale (Bruxelles) in termini di motivazioni, strumenti, strategie di azione e di comunicazione alla cittadinanza. Il titolare del progetto **ha inoltre costituito un'alleanza di 231 organizzazioni non governative europee, guidate in Italia dal WWF Italia**, e che ha superato il milione di firme per la ECI 'Salviamo le api dai pesticidi' e dunque spingendo e orientando l'attuale percorso di cambiamento delle politiche agricole del Parlamento Europeo.

Il progetto “Città libere dai pesticidi, che ha avviato la collaborazione con il progetto nazionale “Borghi Autentici d'Italia”, è strumento attivo per l'adozione locale di politiche attive i cui benefici naturalmente si possono riassumere in:

- ambiente: attraverso una riduzione dell'inquinamento (nell'aria, nel suolo e nell'acqua). Gli erbicidi utilizzati nelle zone urbane, e più specificamente su superfici impermeabili, sono la principale causa di inquinamento dell'acqua, con conseguenti spese notevoli per le autorità locali.
- biodiversità: gli insetti impollinatori ed altri insetti benefici per l'ambiente, microorganismi del suolo, uccelli, anfibi, animali e tanti altri.
- cittadinanza: protezione per i gruppi di cittadini più vulnerabili, una qualità della vita migliore per i residenti e per coloro che visitano la città e le sue zone verdi, compresi gli animali da passeggio maggiormente esposti.
- lavoro: lavoratori in parchi e nelle zone pubbliche: conseguenze sulla salute a breve e lungo termine dovute dall'esposizione ai pesticidi durante il lavoro.

Che in Emilia Romagna è stato avviato con successo il progetto “PROGETTO API E VERDE AMBIENTALE” istituito da CONAPI e Centro Agricoltura Ambiente “G. Nicoli”, i quali da anni mettono a disposizione delle decine di Comuni aderenti al Progetto un accompagnamento tecnico scientifico accompagnato da strumenti di divulgazione cittadina tra cui un bollettino informativo di interesse per i cittadini sui temi della salvaguardia delle api e della gestione a basso impatto ambientale del verde ornamentale pubblico e privato.

In questi strumenti, da anni, vengono affiancati progetti per il contrasto alle zanzare senza uso di veleni (immissione di maschi sterili) e di progettazione (Es. Comuni di San Lazzaro, San Giovanni in Persiceto..) che hanno cambiato radicalmente la gestione del verde riducendo i costi ed inserendo una maggiore forza lavorativa ed attrezzature innovative, oltre che riqualificando aree urbane verdi.

Che nell'ultimo Rapporto ISPRA a firma Comunità Impollinatori Metropolitani, Slow Food, il quale affronta il tema del verde urbano e della transizione ecologica e della sostenibilità (350/2021), vengono elencati principi e soluzioni per un nuovo approccio sistemico nella concezione di 'verde urbano', in virtù di un maggiore benessere sia degli esseri umani che delle altre specie viventi nel contesto urbano e periurbano.

Che da pochi anni il territorio torinese offre nuove soluzioni innovative a supporto di una riqualificazione del patrimonio verde cittadino, che sono nate da iniziative spontanee cittadine e da Enti privati, i quali, concorrono attraverso bandi regionali o europei a portare in città soluzioni di carattere innovativo ambientale e sociale, permanenti, a vantaggio della biodiversità (un esempio Progetto Fioraia, ora attivo per il Comune di Avigliana e su altri comuni dell'hinterland torinese, e inserito da poco nel **“Comitato tecnico per la tutela della Biodiversità e dei Pronubi**, un gruppo di coordinamento a livello regionale istituito dall'Ass. Agricoltura caccia e pesca - Regione Piemonte, che ha l'importante ruolo di raccogliere e supportare tutte le iniziative volte ad arricchire gli ambienti agricoli e urbani di superfici ricche di fioriture che, in periodi diversi dell'anno, riescano a garantire un ottimo approvvigionamento di alimenti per le popolazioni degli insetti impollinatori, indispensabili per l'impollinazione e -a seguire- degli equilibri di altre specie faunistiche e arboree.

Da questo ampio bagaglio di competenze locali, nazionali, internazionali, crediamo che sia ormai emerso che gli esempi positivi nazionali abbiano superato il tema dei costi di gestione attraverso l'adozione di soluzioni pratiche innovative e coerenti verso un maggiore rispetto per l'ambiente urbano, che le politiche attive per una migliore gestione del verde urbano debbano passare dall'ambiente alla salute, e viceversa, e siano tanto urgenti quanto inefficaci se non supportate da una comunicazione corale e insistente rivolta alla cittadinanza. E altrettanto inefficaci o difficili o criticabili se intraprese senza considerare il lavoro svolto dall'accademia in termini di ricerca e mappatura, dagli Enti di terzo settore in termini di azioni positive di piccola o larga scala, dai progetti attivi nazionali, da Enti pubblici che operano su scala nazionale su queste tematiche, dagli Enti Pubblici (comuni, Capoluoghi) stessi come risorsa, poiché senza questa storia e competenza condivisa e fruibile si rischia facilmente di inciampare in discussioni che ostacolano, inevitabilmente, un processo di cambiamento.

Chiediamo al Comune di Torino e all'Assessorato ambientale di Regione Piemonte maggiore attenzione e inclusione, di tutti gli strumenti disponibili, aprendosi al dialogo e di attingere agli Enti Pubblici che hanno già affrontato questi temi adottando e aderendo alle reti citate. Chiediamo di osservare gli indirizzi e gli obiettivi -minimi- descritti nelle linee guida pubblicate dal MASE. Chiediamo di verificare e se necessario ampliare il database -mappatura- del verde assorbendo e integrando con quanto fatto dal DISAFA, ed eventuali altri progetti di ricerca in modo da accelerare il processo di mappatura. Chiediamo infine di tollerare e insistere nel rispetto delle fasi fenologiche delle specie botaniche prative garantendo tagli ottimali ovvero garantendo scalarità e fonti trofiche per le specie di insetti impollinatori, senza trascurare rischi e incolumità dei cittadini o occlusione o mancanza di fruibilità degli spazi pubblici ove previsto, investendo su una comunicazione capillare che passi, a ns. avviso, sia da mezzi diretti che tramite gli Enti, Comitati, Patti di collaborazione che svolgono un ruolo attivo nelle circoscrizioni. Chiediamo di attivare un percorso che possa includere le competenze ed esperienze universitarie e di terzo settore negli organi consultivi civici inerenti alla gestione del verde urbano.

Torino, 20/07/2023

Impollinatori Metropolitanari APS ETS - Torino

Si aggiungono alle firme:

Ass. culturale Giardino Forbito - Torino

Egalité Onlus - Roma